



Fabbisogni informativi, modalità di accesso ai servizi territoriali e al mercato del lavoro dei cittadini migranti

Analisi dei questionari somministrati dagli operatori del Centro per l'Impiego di Prato nell'ambito del progetto COMMIT – COMpetenze Migranti In Toscana, *Work Package 5* – “Contrasto al lavoro nero”

Firenze | Impact Hub | 13 gennaio 2022



Introduzione

Il progetto COMMIT – COMpetenze Migranti In Toscana (Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione FAMI 2014-2020, Obiettivo Specifico 2, Obiettivo Nazionale 2 - PROG-2448) ha previsto diverse attività, le più importanti delle quali consistevano in azioni di accoglienza, orientamento ed accompagnamento al lavoro dei cittadini di paesi terzi, attraverso le attività svolte dai Centri per l'Impiego della Regione Toscana (dal *Work Package 2* al *Work Package 4*).



Il report che presentiamo rientra invece all'interno del *Work Package 5* – “Contrasto al lavoro nero” ed in particolare nell'azione riguardante l'individuazione e mappatura dei fabbisogni informativi dell'utenza immigrata attraverso attività di ricerca sul campo. Scopo dell'iniziativa è stato quello di rilevare, attraverso la somministrazione di un questionario, una serie di informazioni relative alla situazione occupazionale, ai servizi territoriali utilizzati, alle modalità di ricerca del lavoro, all'emersione di eventuale lavoro nero, etc.

Introduzione

Obiettivo del questionario (somministrato in modalità anonima da operatori del Centro per l'Impiego di Prato) è stato di far emergere una serie di informazioni necessarie a comprendere le modalità di accesso da parte dei cittadini migranti ai servizi territoriali, al mercato del lavoro locale ed alla formazione. Allo stesso tempo sono presenti alcune domande relative alla percezione che i cittadini di paesi terzi hanno rispetto ad eventuali atteggiamenti discriminatori e/o sul lavoro non regolare. E' presente, infine, un'ultima sezione relativa alla condizione lavorativa dopo l'emergenza Covid19.

Il questionario comprende 40 *item* suddivisi in **4 sezioni principali**:

- Sezione A – Anagrafica ed informazioni generali
- Sezione B – Analisi delle esperienze di studio e lavoro
- Sezione C – Discriminazione nella ricerca del lavoro
- Sezione D – Il lavoro al tempo del Covid-19



Introduzione

Sezione A – Anagrafica ed informazioni generali

In questa sezione, oltre a raccogliere i dati anagrafici della persona, è richiesta un'autovalutazione del grado di conoscenza della lingua italiana, e si analizzano gli anni di permanenza in Italia, la presenza o meno di una rete familiare, l'accesso ai servizi del territorio ed i principali canali utilizzati per avere informazioni sui servizi presenti.

Sezione B – Analisi delle esperienze di studio e lavoro

Le informazioni sulle esperienze di studio e di formazione hanno permesso agli operatori di sondare quanto gli intervistati fossero interessati a valorizzare le proprie competenze formali intraprendendo il percorso per il loro riconoscimento.

In questa sezione, dopo aver individuato la condizione occupazionale dell'intervistato/a, si mira a mettere a fuoco l'esperienza professionale della persona in Italia. In particolare si rilevano:

- il grado di soddisfazione dell'esperienza di lavoro in Italia;
- la tipologia dei rapporti di lavoro (durata, frequenza, eventuale lavoro senza contratto);
- il grado di integrazione nel mondo del lavoro italiano (il datore di lavoro è italiano o straniero? I colleghi di lavoro sono italiani o stranieri? Che lingua parla l'intervistato sul lavoro? Si sente parte di una squadra che ha un obiettivo comune?)
- come viene vissuto il lavoro: strumento per migliorare la propria situazione economica e/o occasione di miglioramento delle proprie competenze?
- mettere in luce quali bisogni dovrebbe soddisfare il lavoro (economici, di sviluppo professionale relazionali, etc)
- rilevare il vissuto relazionale del lavoro (l'intervistato ha buoni rapporti con il titolare ed i colleghi o si sente discriminato)

Introduzione

Sezione C – Discriminazione nella ricerca del lavoro

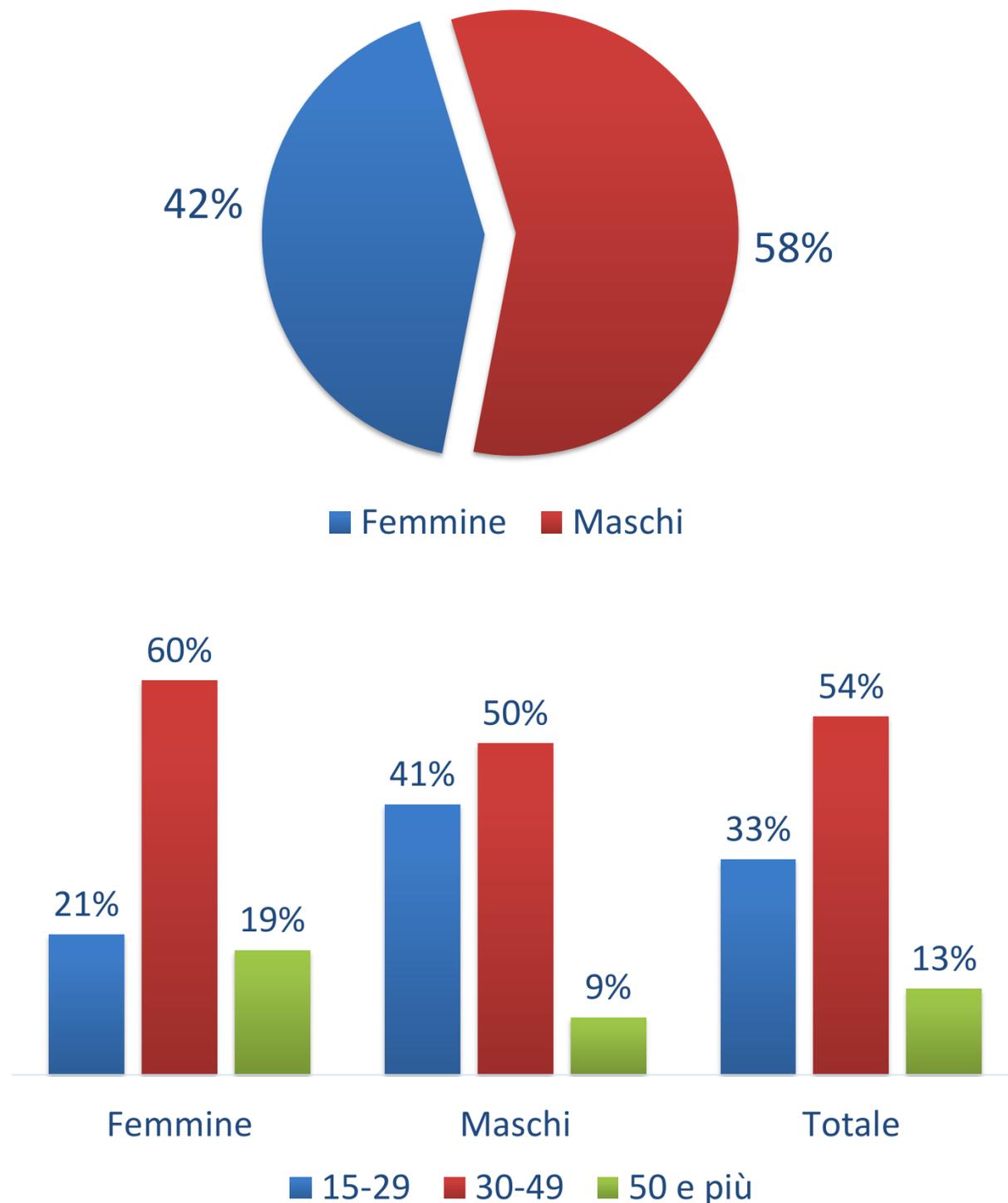
Questa sezione ha l'obiettivo di mettere a fuoco la presenza o meno di vissuti di discriminazione/ emarginazione sul lavoro attraverso domande specifiche e dirette relative ad eventuali proposte di lavoro senza regolare contratto, mansioni e compiti sottodimensionati, presenza di carichi di lavoro eccessivi e retribuzione bassa

Sezione D – Il lavoro al tempo del Covid-19

L'intento di quest'ultima sezione del questionario è stato quello di rilevare gli eventuali cambiamenti determinati dalla pandemia: eventuale peggioramento della situazione economica e percezione rispetto alle modalità di ricerca del lavoro



Genere e classi di età

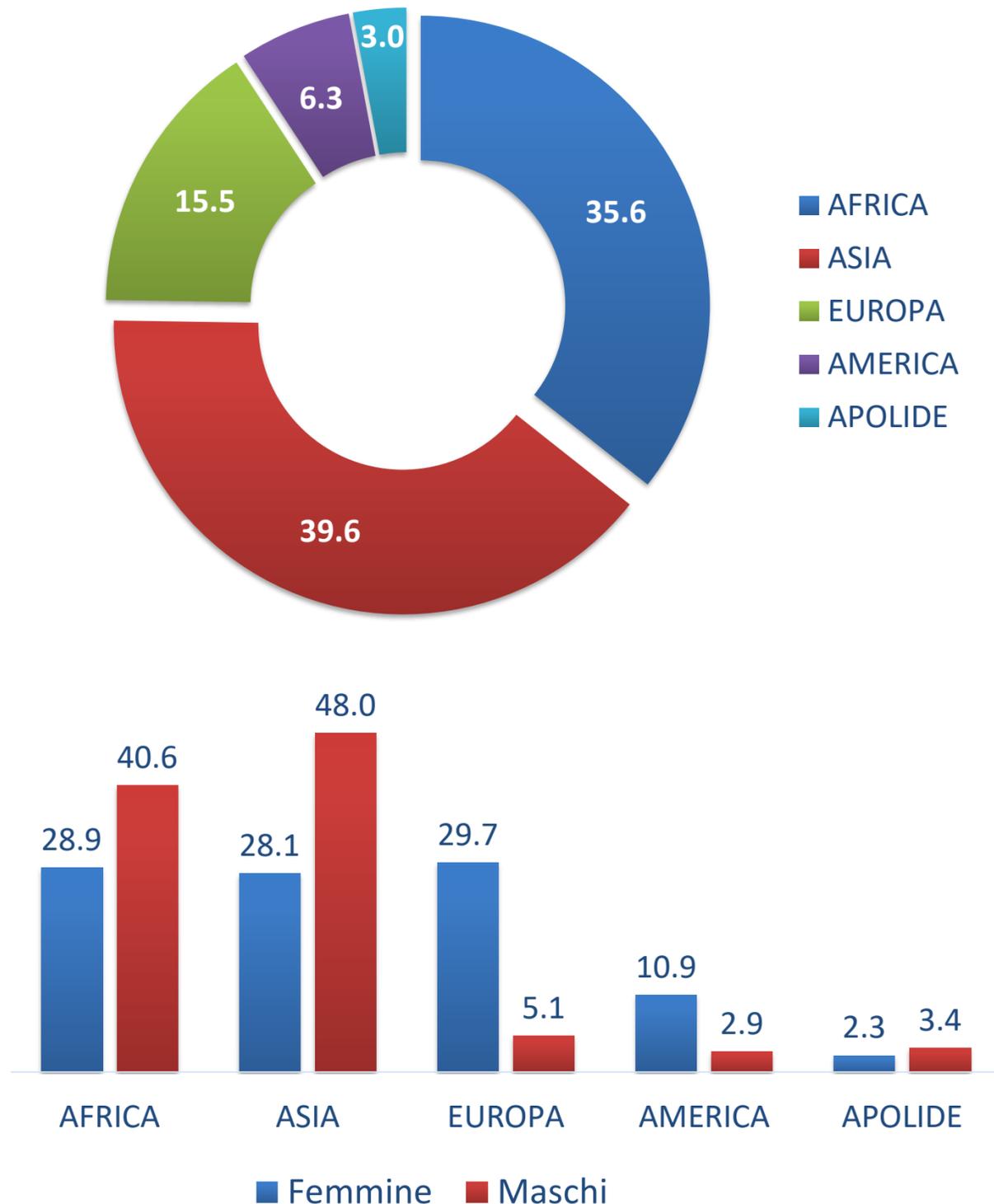


Questionario somministrato da operatori del Centro per l'Impiego di Prato presso:

- Centri di accoglienza della provincia di Prato (CAS e SPRAR)
- piazze e luoghi di aggregazione (attività del camper gestito da FIL come strumento per combattere lo sfruttamento lavorativo e fornire ai lavoratori informazioni sui loro diritti, promuovendo i servizi dei Cpi, dei Comuni e della Asl Toscana Centro)
- presso il Cpi di Prato per i cittadini interessati dalle attività di orientamento previste dal Progetto COMMIT

- 303 interviste a cittadini stranieri realizzate nel periodo aprile-luglio 2022
- 175 maschi e 128 femmine; maschi intervistati mediamente più giovani delle femmine

Paesi di provenienza



- La maggioranza degli intervistati proviene dall'Asia (39,6%) e dall'Africa (35,6%).
- Tra le donne quasi il 30% proviene dai paesi europei non UE, il 10,9% dal continente americano.
- Le cittadinanze più rappresentate sono quelle pakistana e bengalese; seguono nigeriani e marocchini.

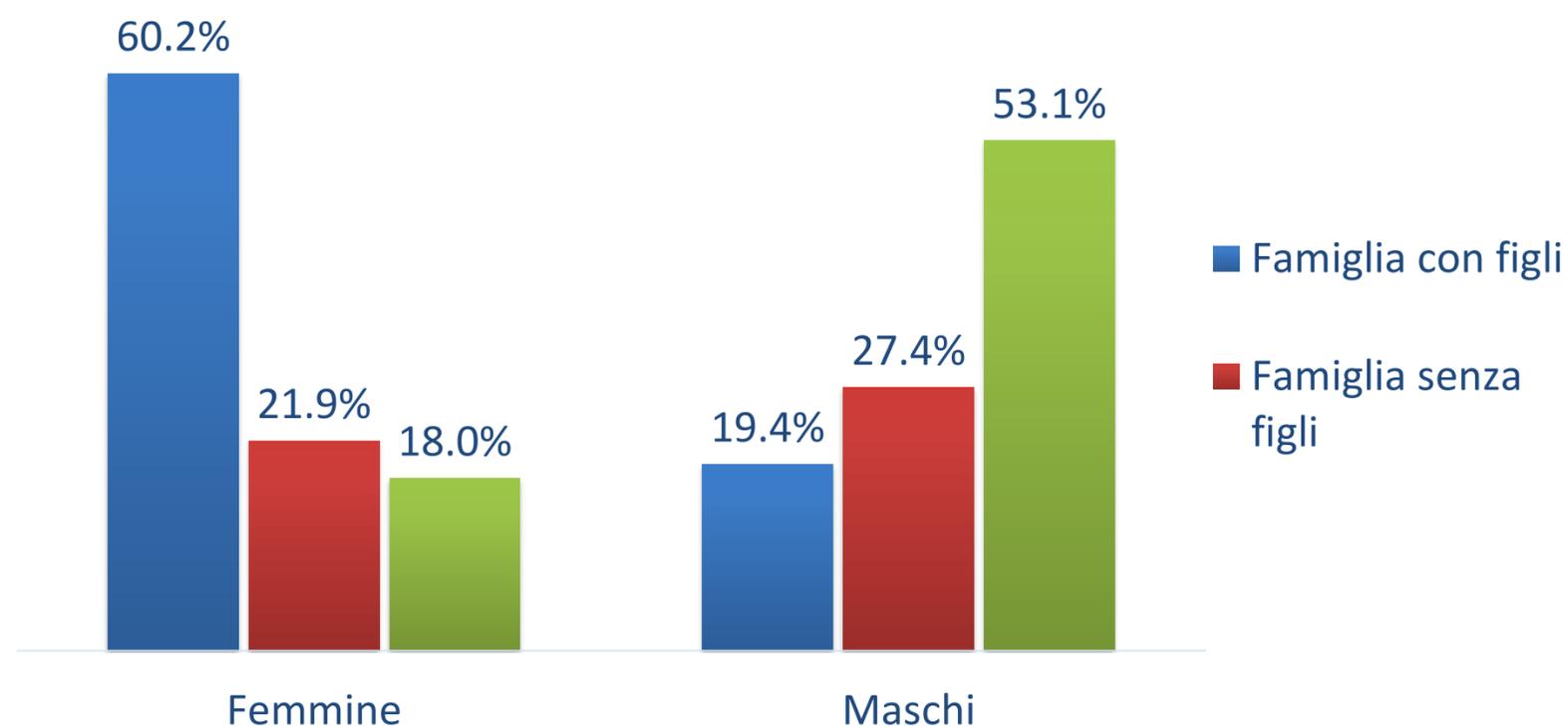
	F	M	Tot.
Pakistana	7	35	42
Bengalese	7	34	41
Nigeriana	16	15	31
Marocchina	11	12	23
Cinese	13	8	21
Albanese	11	5	16
Ucraina	15	1	16
Senegalese	3	9	12
Ivoriana	1	8	9
Georgiana	6	0	6
Altre cittadinanze	38	48	86
Totale	127	173	303

➤ I cinesi risultano sottorappresentati rispetto alla distribuzione della popolazione straniera residente e soggiornante nella provincia di Prato

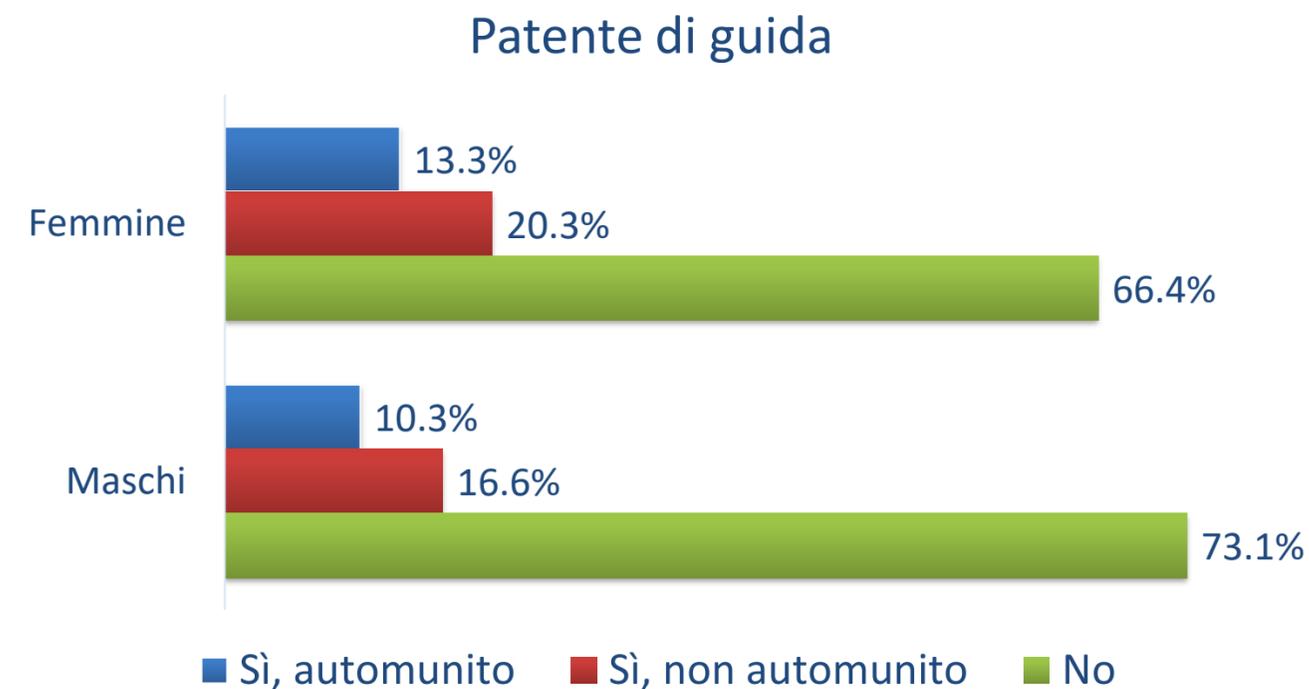
Famiglia e figli

- Oltre l'80% delle donne intervistate è in Italia insieme alla propria famiglia (60,2% con figli e 21,9% senza figli);
- Più della metà degli uomini intervistati è invece in Italia da solo (53,1%)

In Italia con...



Patente di guida

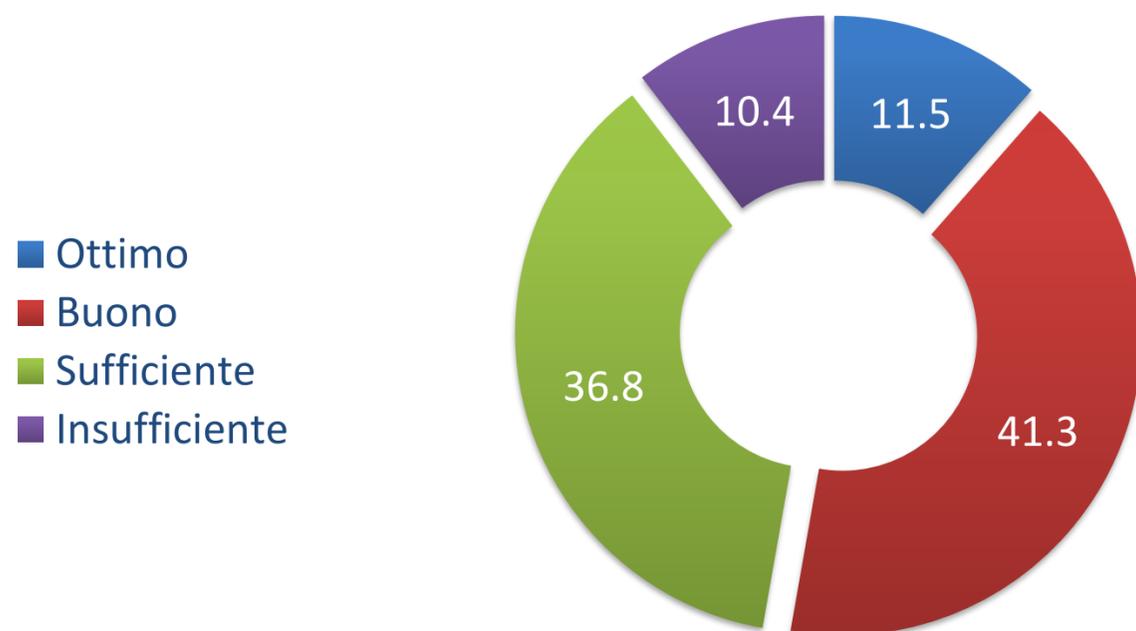


- Una evidente difficoltà nella ricerca del lavoro per i cittadini di paesi terzi è data dalla mancanza della patente di guida, che permetterebbe, da un lato, una mobilità maggiore (distanze, orari), dall'altro di estendere la ricerca di lavoro a profili dove la patente è quasi sempre richiesta. Un'altra problematica rilevata è la disponibilità di un mezzo proprio

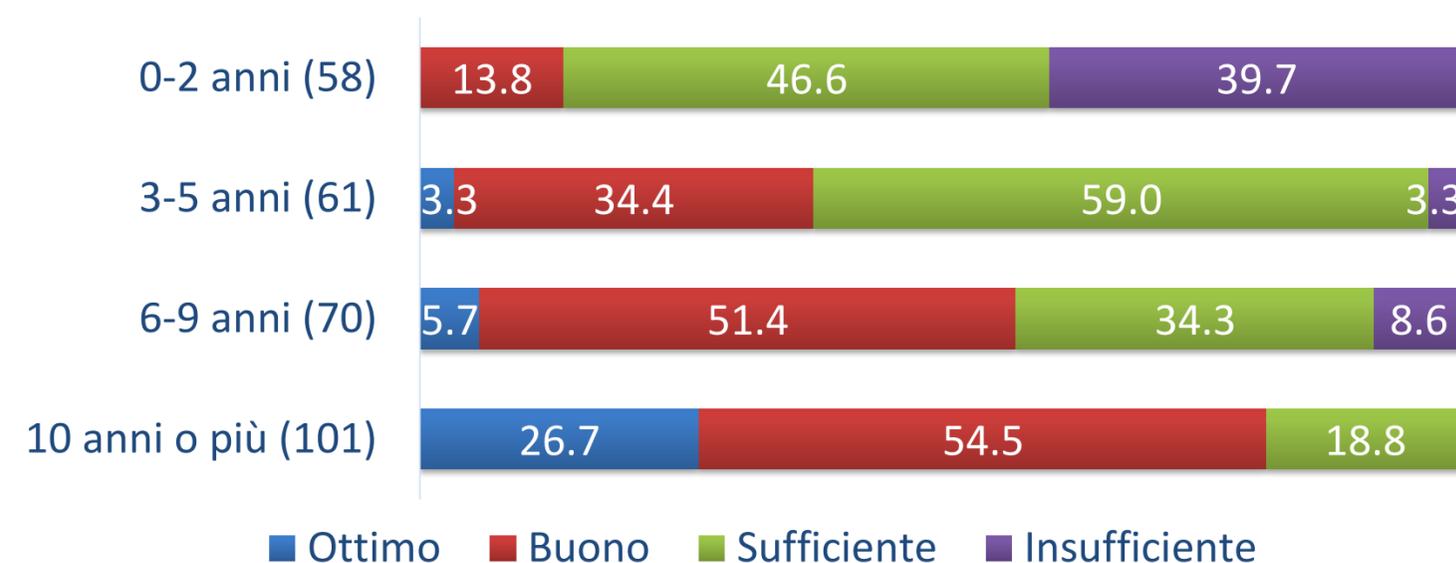
Autovalutazione della conoscenza della lingua italiana

- Premessa: le domande relative alla conoscenza della lingua italiana si basano su un'autovalutazione degli stessi intervistati. Nell'osservazione degli operatori che hanno condotto la rilevazione è emersa una tendenza a 'sottovalutarsi' da parte di alcune popolazioni (es. pakistani) e, al contrario, una tendenza a 'sovravalutarsi' da parte di altre (es. africani).
- Il campione è diviso a metà tra quanti ritengono di possedere una conoscenza buona (41,3%) o ottima (11,5%) della lingua italiana e quanti invece non valutano di avere una padronanza effettiva della lingua (il 36,8% considera la propria conoscenza dell'italiano sufficiente, il 10,4% insufficiente)
- Incrociando il dato con la durata della presenza in Italia, emerge che solo a partire dalla fascia di intervistati in Italia da 6-9 anni prevale una conoscenza buona/ottima della lingua. Oltre alla durata della presenza, il livello di conoscenza dell'italiano è correlato anche all'età di arrivo in Italia

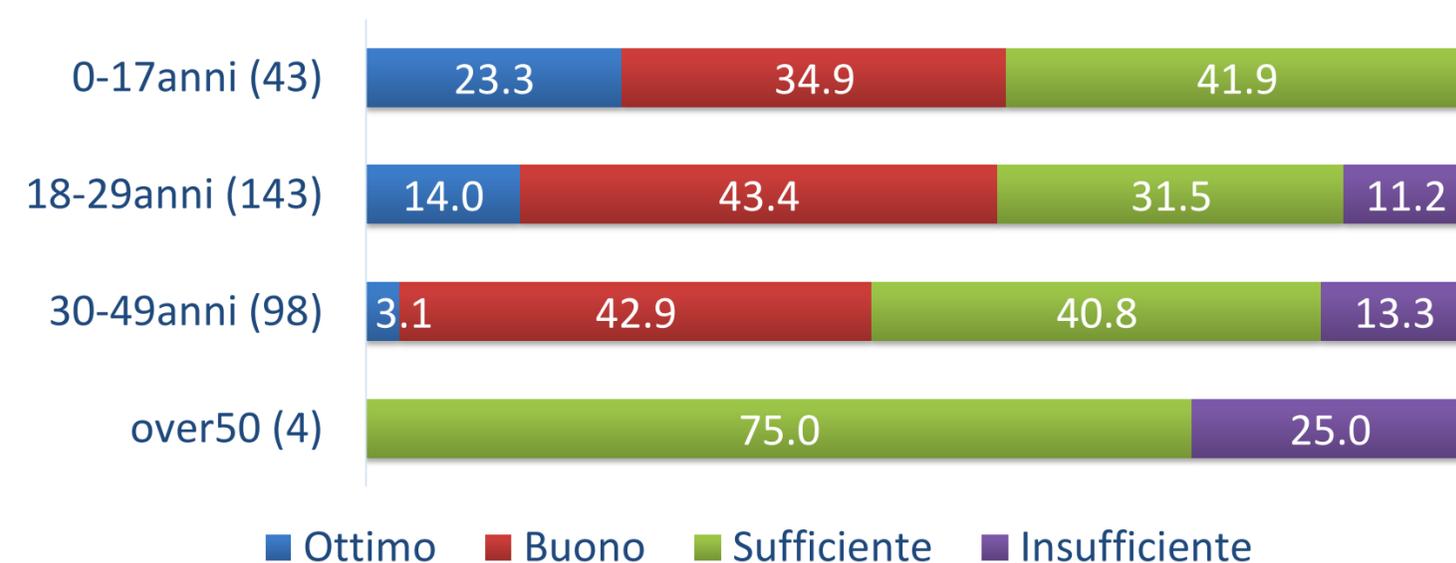
Autovalutazione della conoscenza della lingua italiana



Anni di presenza in Italia e autovalutazione della conoscenza della lingua italiana



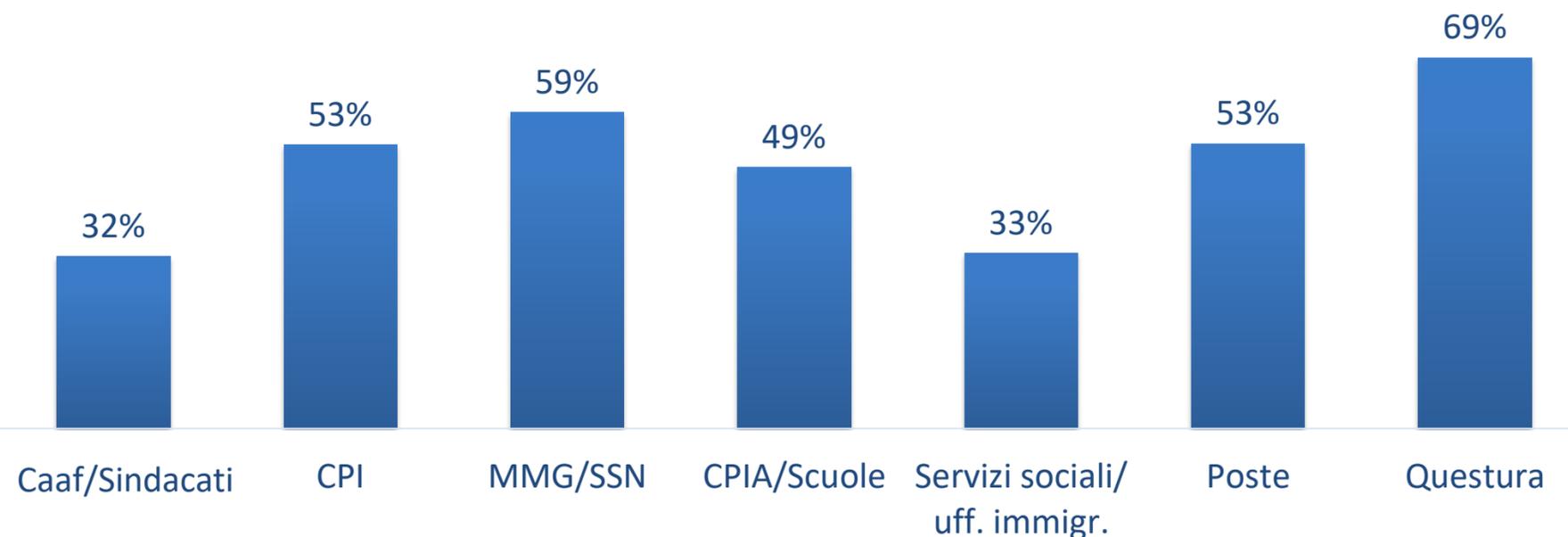
Età di arrivo in Italia e autovalutazione della conoscenza della lingua italiana



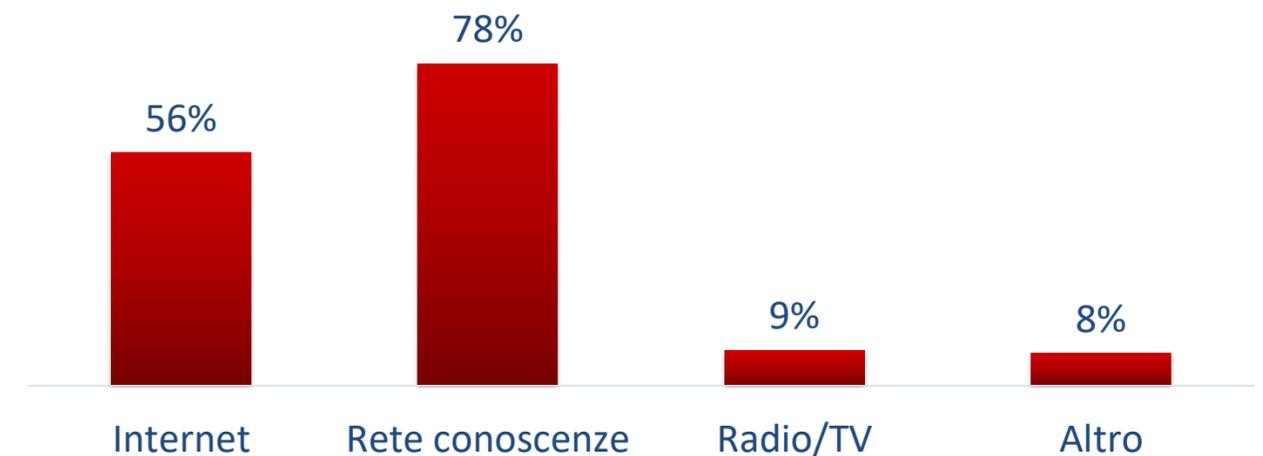
Servizi del territorio utilizzati e canali di informazione

- Agli intervistati è stato chiesto di indicare i servizi del territorio utilizzati negli ultimi 12 mesi. Il servizio più utilizzato dai cittadini di paesi terzi è la Questura (69%). Valori sopra il 50% si registrano anche per i servizi sanitari (59%), il Centro per l'Impiego (53%) e le Poste (53%). Il dato relativo a CPIA e scuole può essere messo in relazione, da un lato, alla presenza o meno di figli, dall'altro, alla rilevazione sulla conoscenza della lingua italiana (circa 50% con una conoscenza sufficiente o insufficiente). Opportunità → protocolli di intesa CPIA/Arti.

Servizi del territorio utilizzati negli ultimi 12 mesi



Canali di informazione utilizzati per reperire informazioni sui servizi del territorio (salute, scuola, servizi sociali, etc)

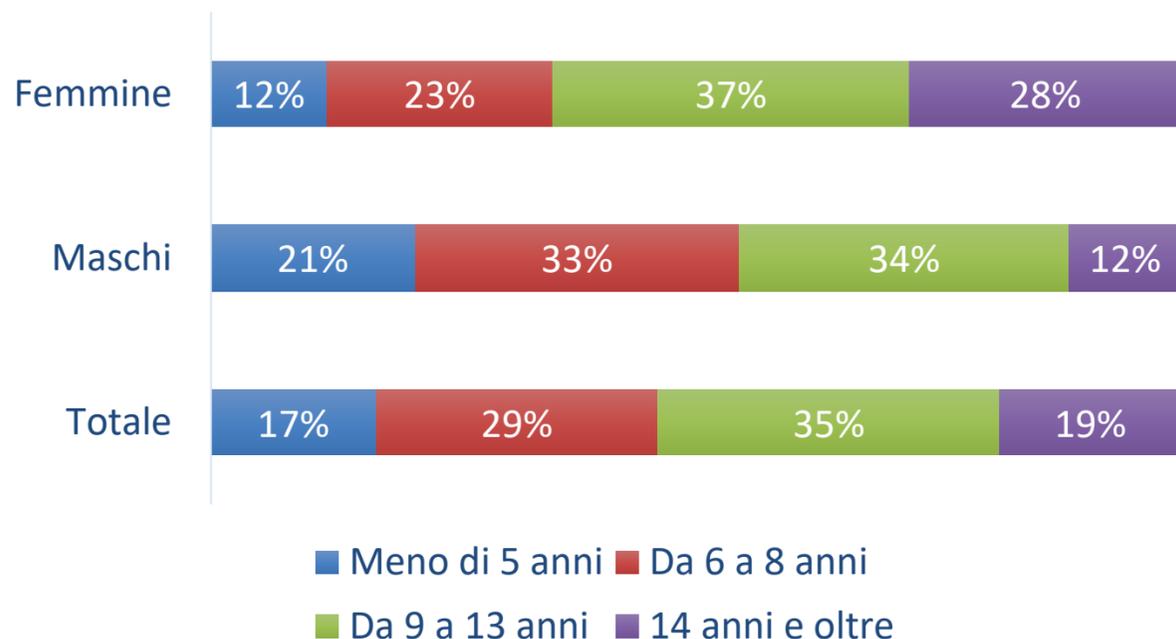


Altro: Cas, SPRAR, Servizi Sociali, CPI

- Non sorprende, come vedremo successivamente anche per la ricerca di lavoro, che la rete delle conoscenze risulti il canale informativo più utilizzato per reperire informazioni sui servizi del territorio.

Titoli di studio. Esperienze di scuola, formazione e tirocinio in Italia

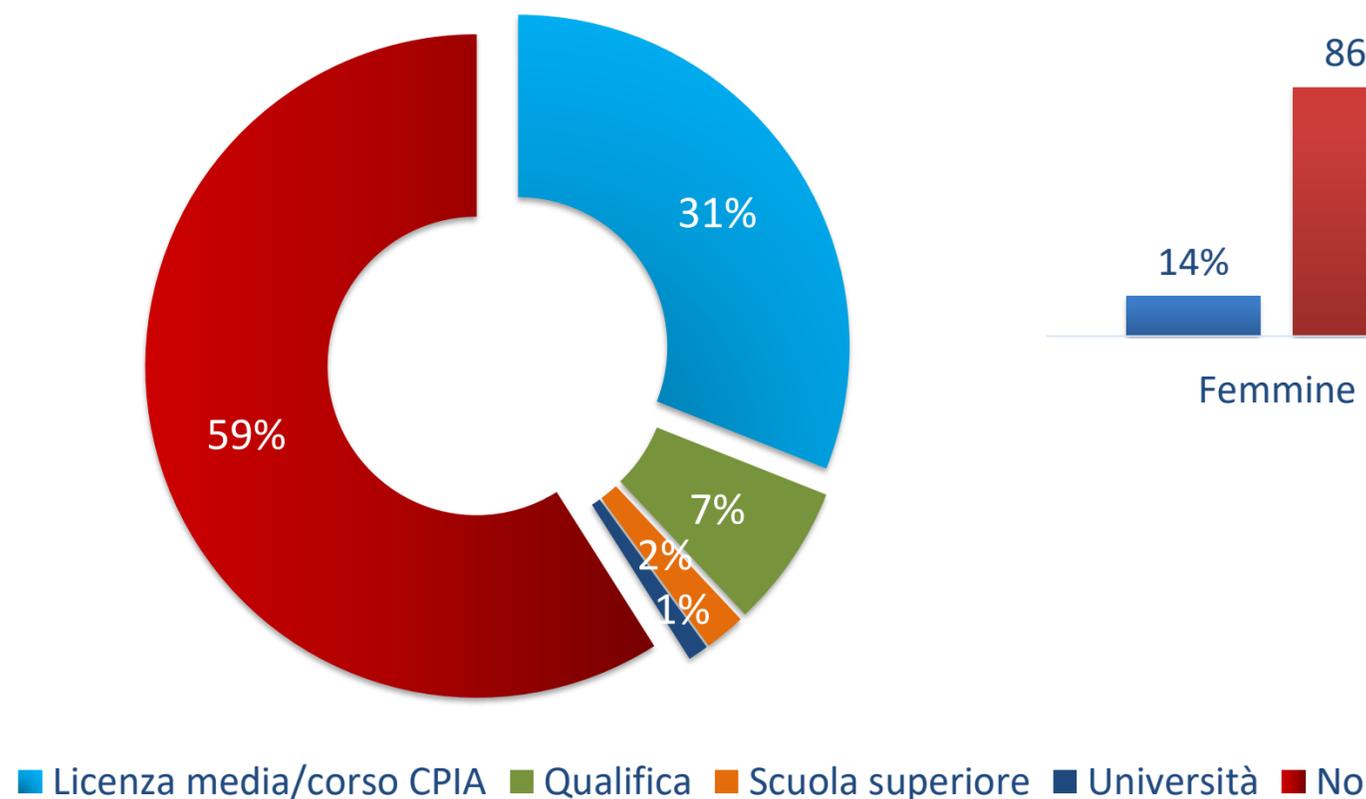
Anni di scuola e università nel paese di origine



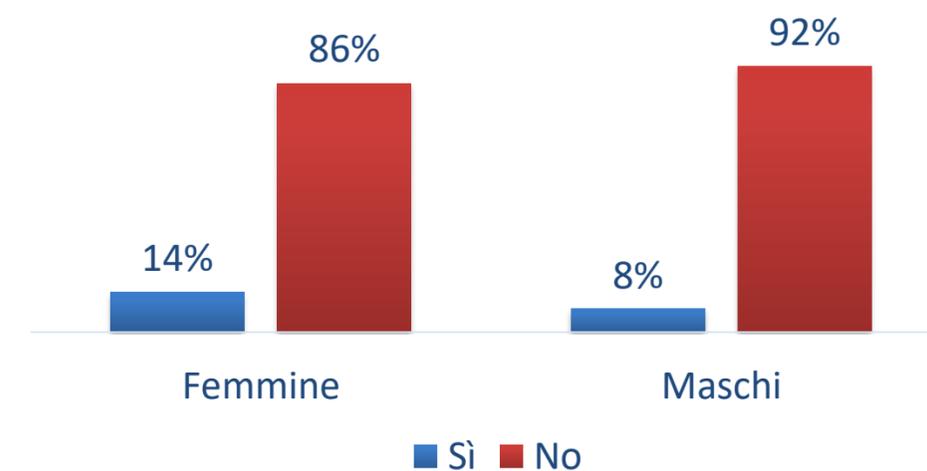
- Le donne intervistate risultano mediamente più istruite dei maschi (65% con diploma/laurea vs. 46%)
- Rispetto alle aree geografiche di provenienza, i più istruiti risultano essere gli europei non UE (76% diplomati/laureati), i meno istruiti gli africani (41% diplomati/laureati; ben il 28% ha studiato meno di 5 anni)

- Il 59% degli intervistati non ha frequentato alcuna scuola/corso di formazione in Italia; il 31% ha acquisito la licenza media o effettuato un percorso all'interno del CPIA; il 7% ha conseguito una qualifica
- Il 10% degli intervistati ha avuto un'esperienza di tirocinio; lo strumento è utilizzato maggiormente dalle donne (14%)

Scuola o corsi di formazione in Italia

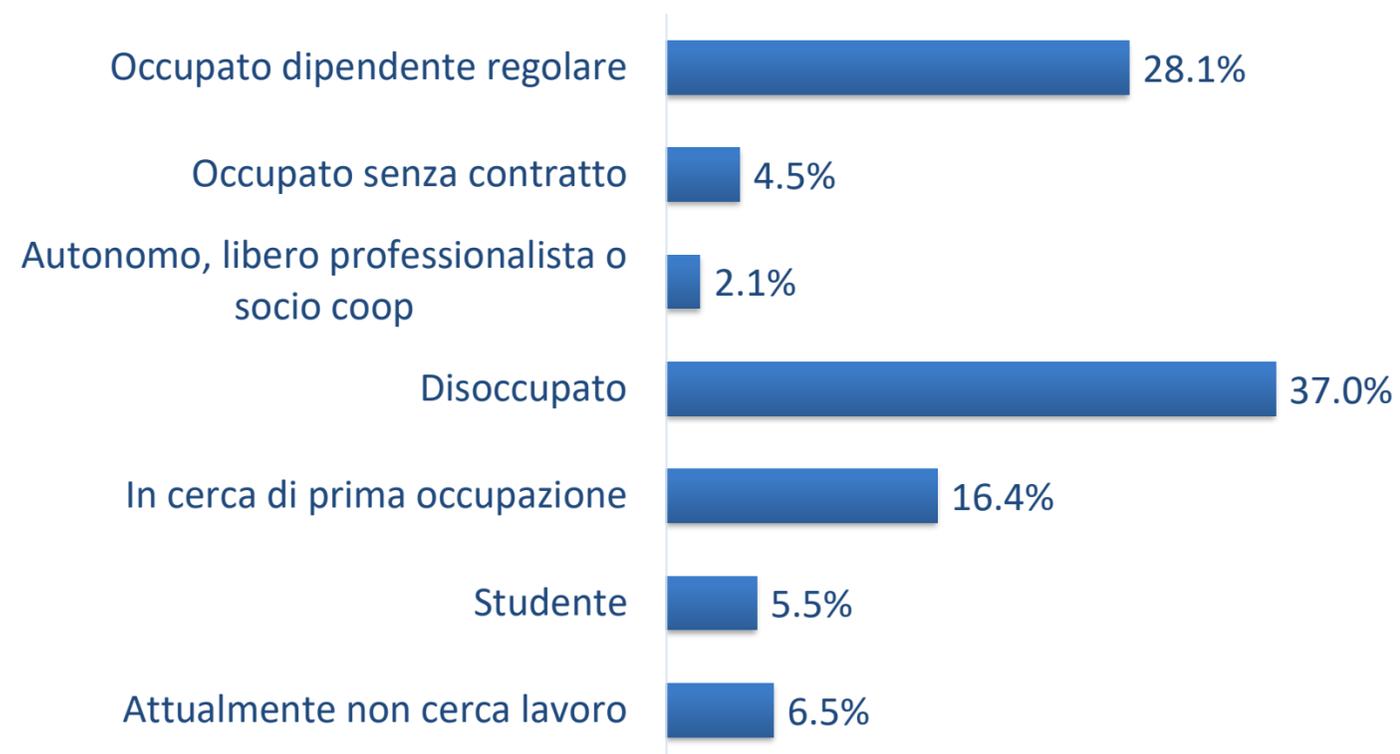


Esperienze di tirocinio



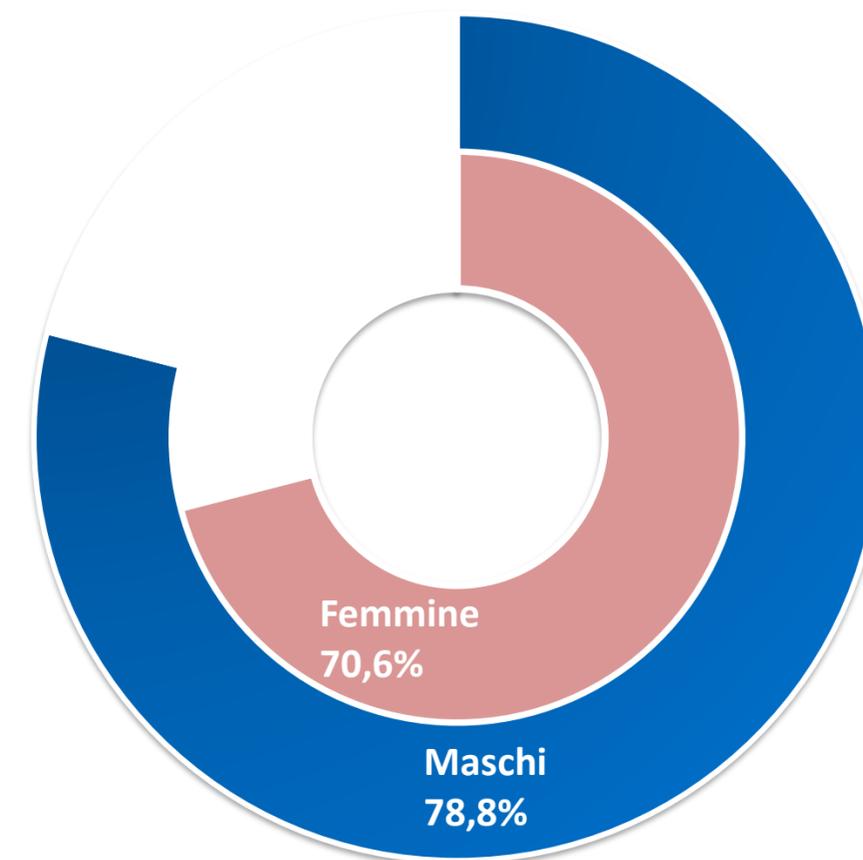
Condizione lavorativa attuale. Esperienze di lavoro, anche pregresse, in Italia

Condizione lavorativa attuale



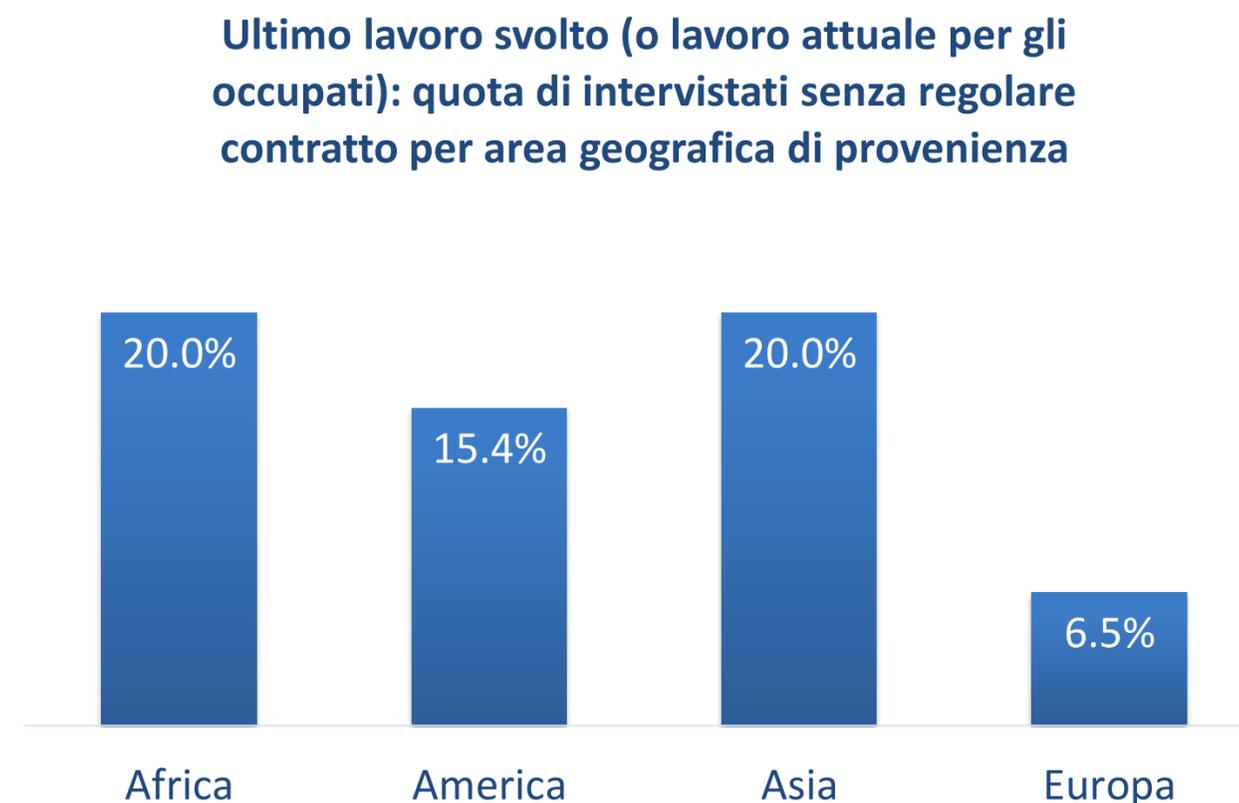
- Il 30,2% lavora con modalità regolari (28,1% come dipendente, 2,1% autonomo); il 4,5% lavora invece senza contratto. Il 37% è attualmente disoccupato (percentuale che arriva al 50% tra gli africani), quota alla quale si aggiunge un 16,4% di intervistati in cerca di prima occupazione
- Non cerca attualmente lavoro il 6,5% degli intervistati (femmine 11% vs 3% maschi). Motivi: maternità, lavoro di cura, mancanza di competenze utili per lavorare in Italia, scoraggiato, motivi di salute

Intervistati che hanno avuto almeno un'esperienza di lavoro da quando sono in Italia



- Il 75,4% degli intervistati ha avuto almeno un'esperienza di lavoro in Italia (78,8% maschi vs. 70,6% femmine)

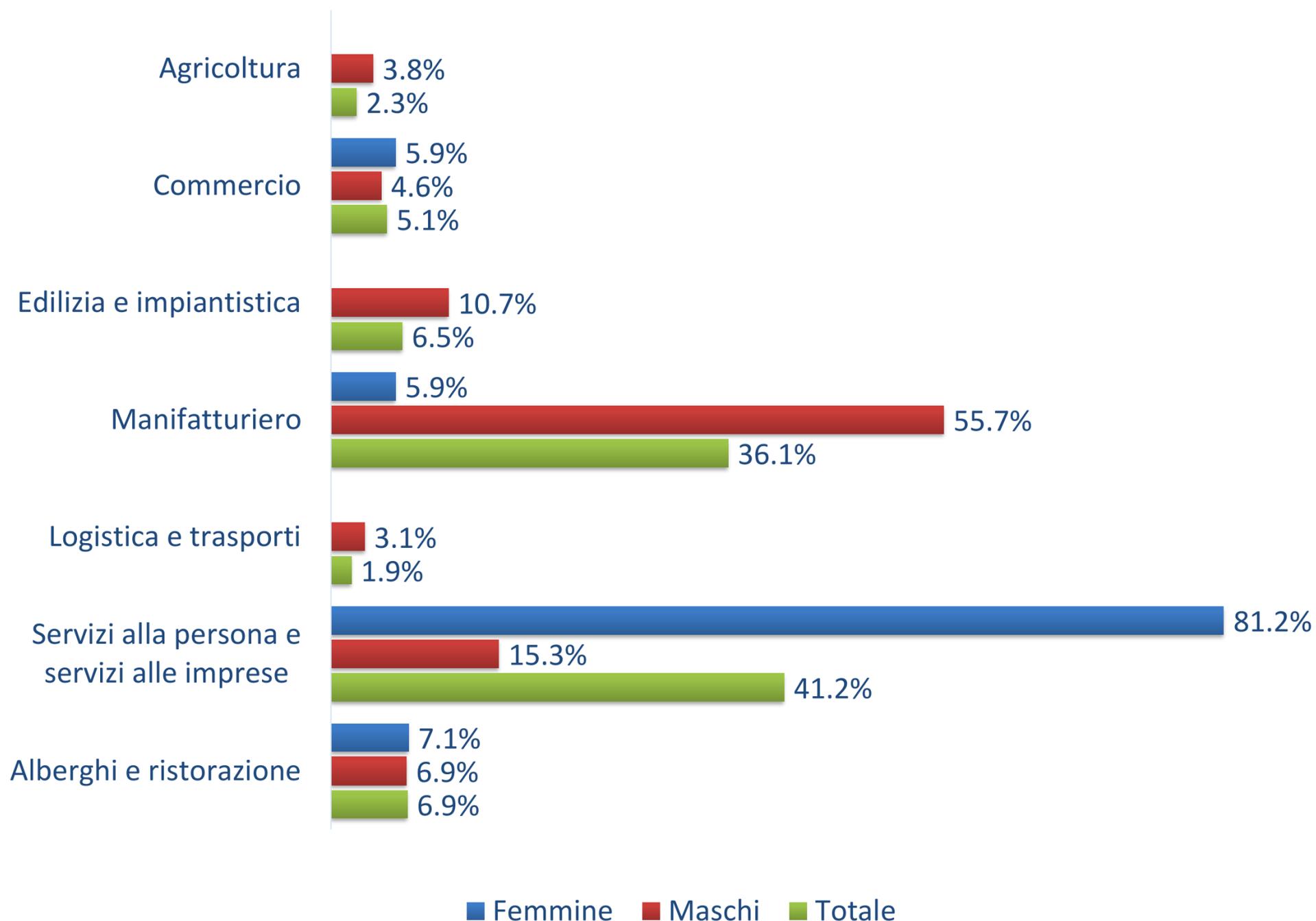
Ultimo lavoro svolto in Italia (o lavoro attuale per gli occupati): contratto



- Il 66,4% dichiara di svolgere/aver svolto come ultimo lavoro in Italia un lavoro subordinato regolare; preoccupante appare il 17,8% di intervistati che afferma di lavorare/aver lavorato senza regolare contratto (tale percentuale raggiunge il 20% tra gli africani e gli asiatici, mentre tra gli europei è pari al 6,5%).
- Il 6,5% lavora/ha lavorato come coadiuvante familiare, il 5,1% svolge/ha svolto lavori occasionali mentre il 3,7% risulta/risultava essere lavoratore autonomo (le lavoratrici autonome sono quasi tutte cinesi, occupate nei settori servizi e commercio).

Ultimo lavoro svolto in Italia (o lavoro attuale per gli occupati): settore

Settore ultima occupazione in Italia

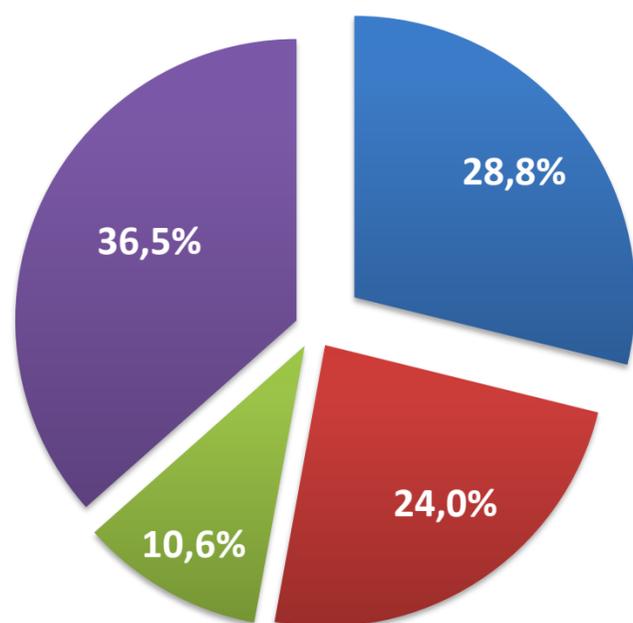


Relativamente al settore di ultima occupazione, tra le donne prevale nettamente il comparto dei servizi (prevalentemente alla persona), mentre tra gli uomini il 56% lavora/lavorava nel manifatturiero in senso stretto (a cui si somma un 11% impiegato nell'edilizia e impiantistica)

Durata ultimo lavoro

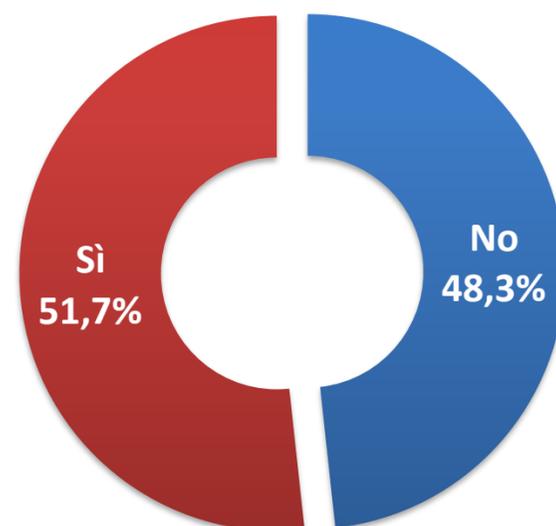
Canali utilizzati per la ricerca

Durata ultimo lavoro



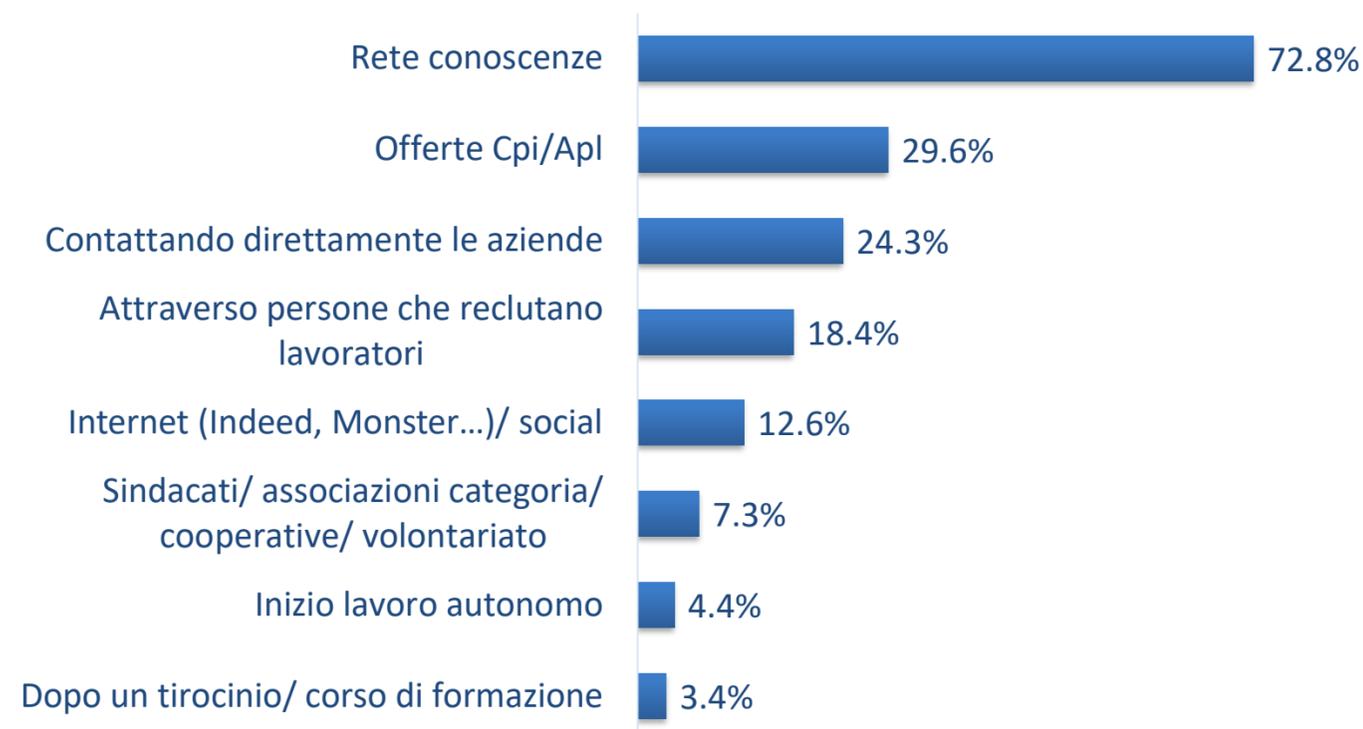
■ Meno di 6 mesi ■ 6-12 mesi
■ 13-24 mesi ■ Oltre 24 mesi

Ha mai avuto un lavoro per più di 3 anni



- La metà degli intervistati ha avuto, o sta avendo, un'esperienza di lavoro significativa e duratura nel tempo (il 51,7% ha lavorato nella stessa azienda per oltre 3 anni). Allo stesso tempo, l'altra metà circa del campione (48,3%) non ha mai avuto esperienze più lunghe di tre anni.
- Una fotografia simile emerge alla domanda sulla durata dell'ultimo lavoro: il 28,8% dichiara una durata inferiore a 6 mesi e il 24% tra 6 e 12 mesi. Gli uomini e gli africani hanno, mediamente, esperienze più brevi

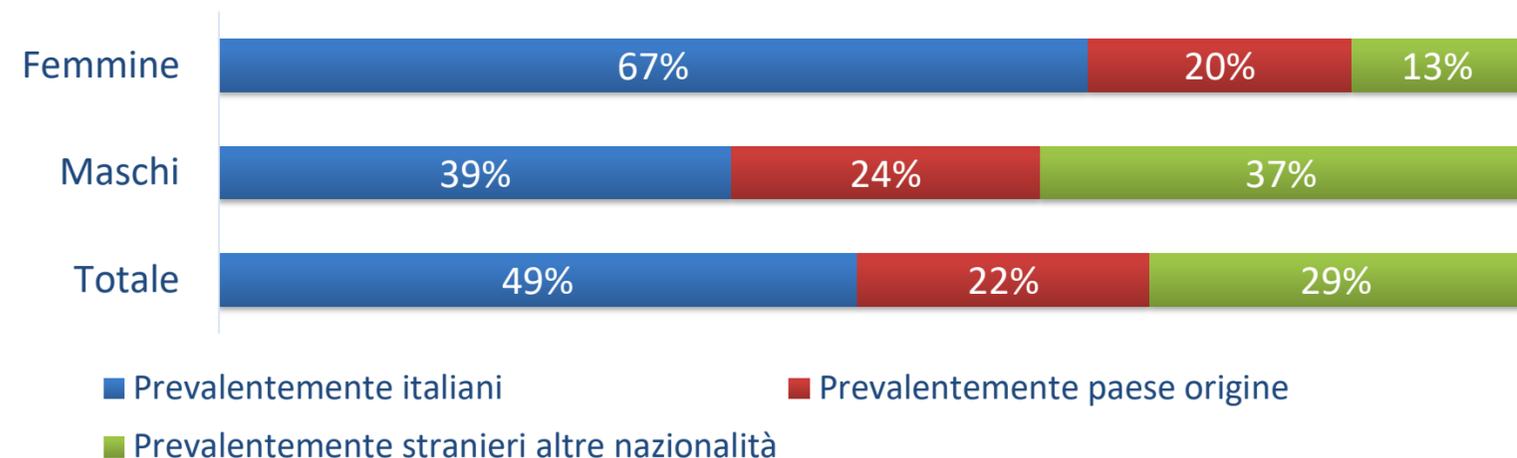
Come ha trovato lavoro in Italia (domanda a risposta multipla)



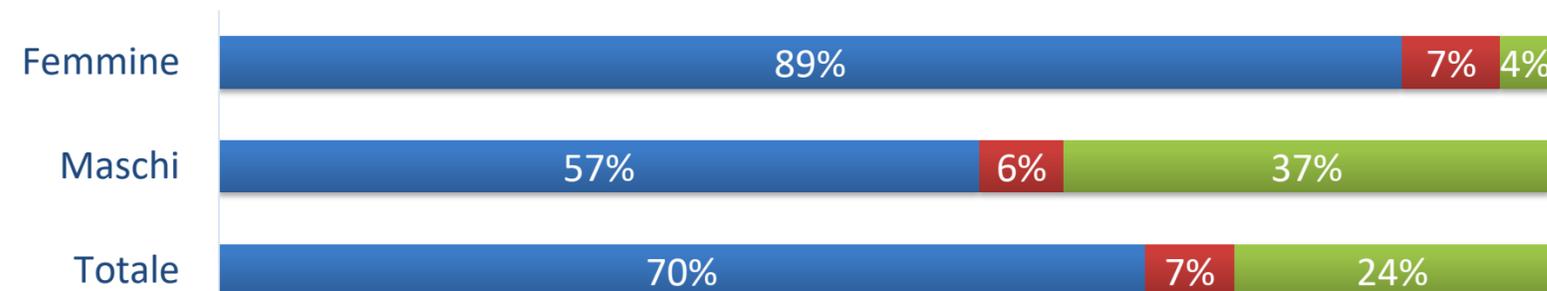
- Come prevedibile il canale maggiormente utilizzato per la ricerca di lavoro è quello delle conoscenze personali (e di conseguenza del contatto diretto con le aziende). Significativo è anche il 29,6% di intervistati che ha trovato lavoro tramite i Centri per l'Impiego o i soggetti privati accreditati
- I maschi utilizzano maggiormente il contatto diretto, le femmine fanno più ricorso all'intermediazione
- Da analizzare il 18,4% di intervistati che si rivolge a 'persone che reclutano lavoratori', percentuale che supera il 25% tra bengalesi, pakistani e nigeriani

Cittadinanza colleghi e datori di lavoro. Difficoltà linguistiche sul lavoro

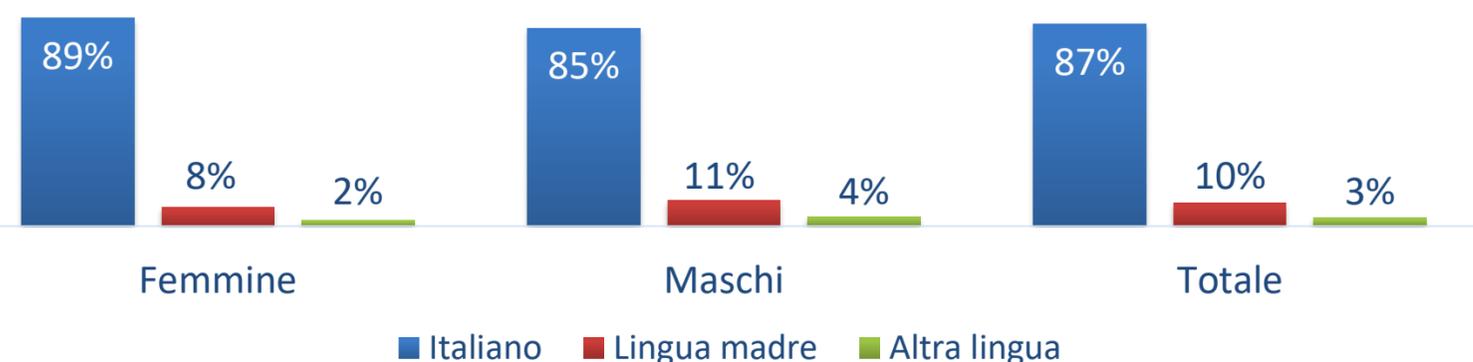
Cittadinanza colleghi di lavoro



Cittadinanza datori di lavoro

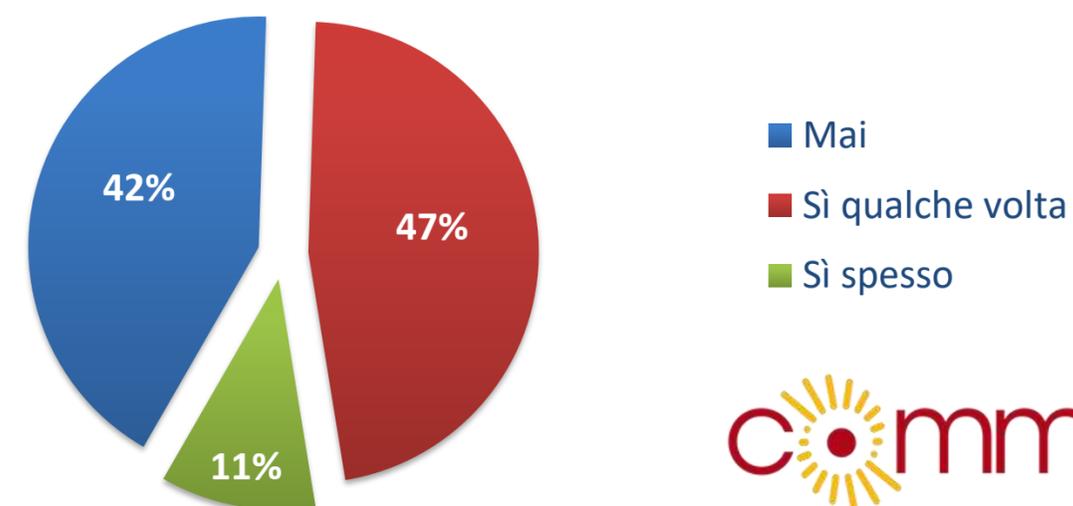


Lingua parlata al lavoro



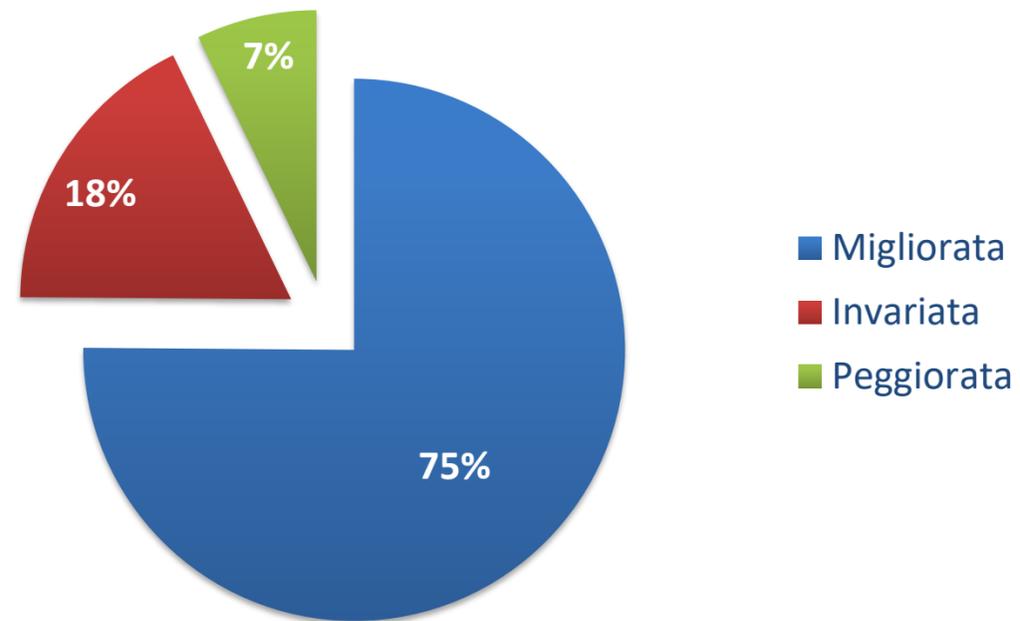
- Tra le femmine, occupate prevalentemente nei servizi (alla persona in particolare), il datore di lavoro è quasi sempre italiano (89%), ed anche i colleghi di lavoro sono prevalentemente italiani (67%).
- Il 43% dei maschi intervistati (occupati in maggioranza nel comparto manifatturiero) ha un datore di lavoro di cittadinanza non italiana; il 61% dichiara di avere colleghi non italiani (37% altre nazionalità e 24% del paese di origine)
- Rispetto agli altri stranieri, pakistani e bengalesi lavorano meno con gli italiani (la maggioranza ha datori di lavoro cinesi; solo il 24% ha colleghi di lavoro prevalentemente italiani)
- L'87% degli intervistati parla italiano al lavoro (con italiani o con stranieri di altre nazionalità). Da sottolineare però che ben il 58% degli intervistati dichiara di aver incontrato difficoltà linguistiche sul lavoro (tra gli asiatici la percentuale sale al 71%)

Ha incontrato difficoltà linguistiche sul lavoro

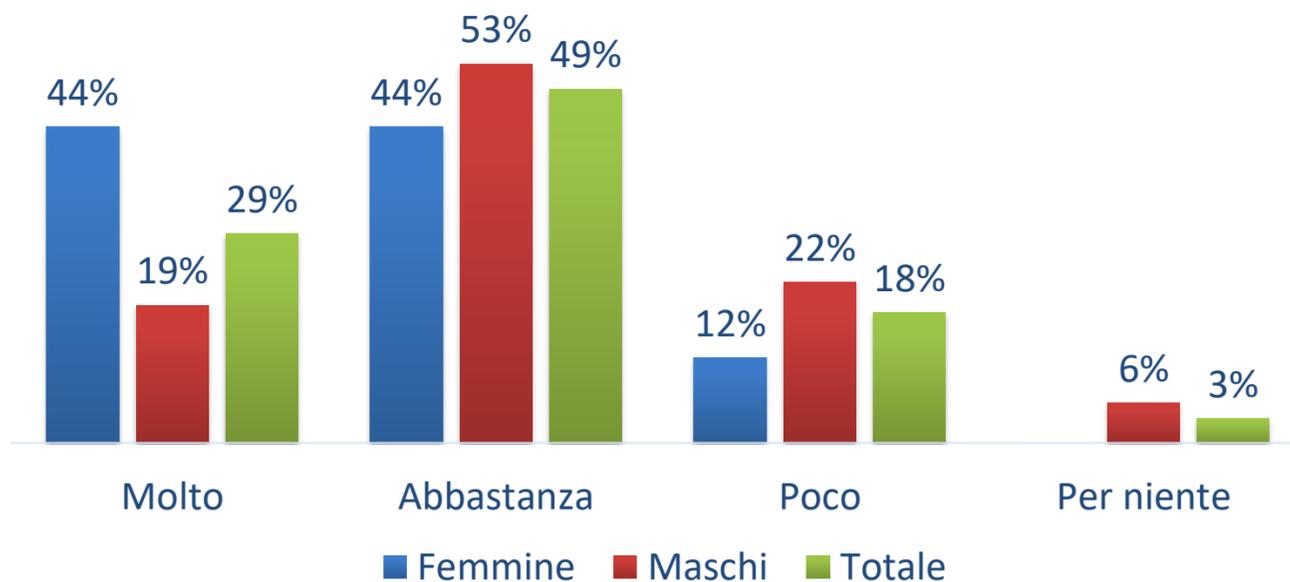


Condizione economica e soddisfazione per le esperienze di lavoro in Italia

Condizione economica da quando ha iniziato a lavorare in Italia



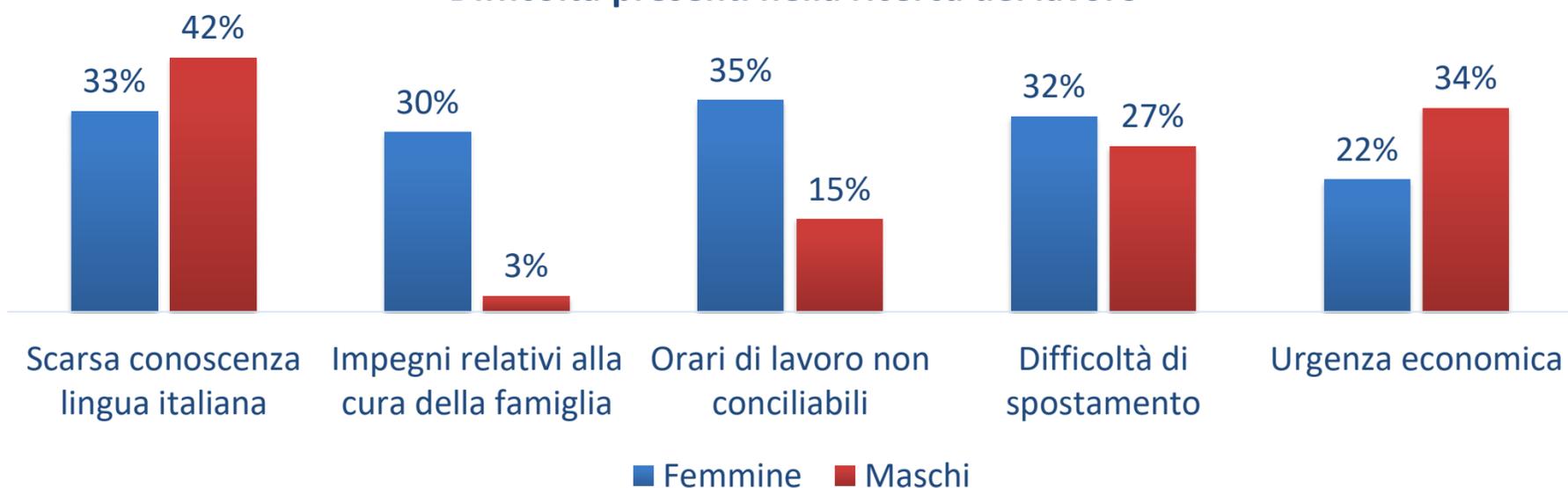
Soddisfazione per le esperienze di lavoro in Italia



- Per quanto una quota rilevante di cittadini di paesi terzi (quasi la metà del campione, come precedentemente osservato) si trovi in una condizione lavorativa non stabile, ben il 75% degli intervistati ha visto un miglioramento della propria condizione economica da quando ha iniziato a lavorare nel nostro paese (per il 18% la condizione economica è rimasta invariata, mentre per il restante 7% è peggiorata)
- Non trascurabile, tuttavia, è la quota di intervistati poco (18%) o per niente (3%) soddisfatti della propria esperienza di lavoro in Italia. I maschi appaiono mediamente meno soddisfatti delle femmine (poco o per niente soddisfatti: 28% vs. 12%)
- La soddisfazione per il lavoro sembra essere correlata soprattutto alla stabilità e alla retribuzione: guardando all'area geografica di provenienza, i meno soddisfatti risultano essere gli intervistati provenienti dall'Africa (che, come rilevato, hanno contratti di lavoro più brevi e con più datori di lavoro diversi)

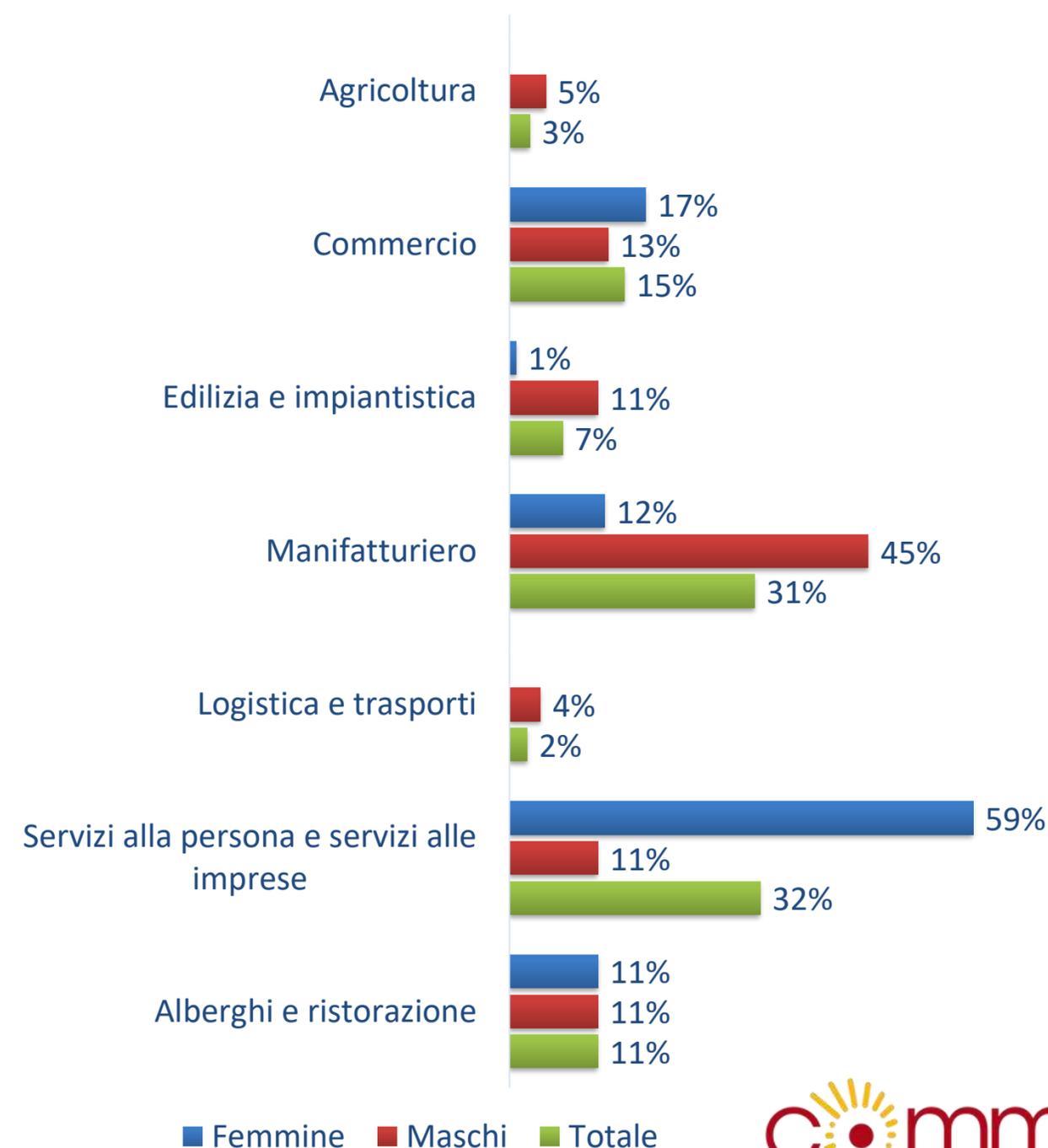
Difficoltà presenti nella ricerca del lavoro. Progettualità al miglioramento

Difficoltà presenti nella ricerca del lavoro



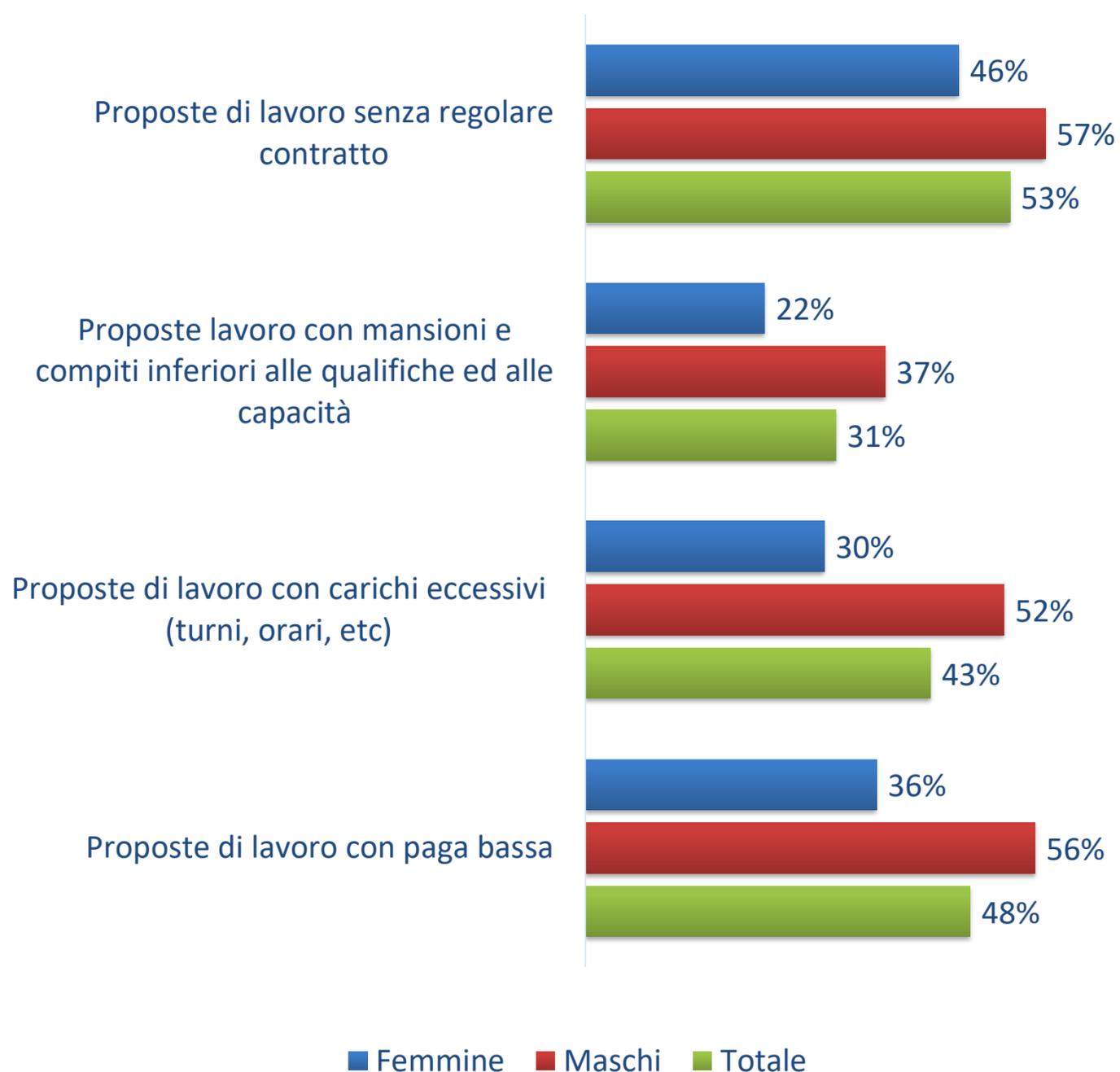
- Non adeguata conoscenza della lingua (42%) e urgenza economica (34%) sono, per i maschi, le difficoltà maggiormente presenti nella ricerca del lavoro; tra le femmine assumono particolare rilievo anche gli impegni relativi alla cura della famiglia (30%) e la conciliazione dei tempi (35%)
- Il 28% degli intervistati vorrebbe trovare lavoro in un settore diverso da quello attuale. Tale percentuale diminuisce al crescere degli anni di presenza in Italia: vorrebbe lavorare in un settore diverso il 54% degli intervistati in Italia da meno di 2 anni, il 41% degli intervistati in Italia da 3-5 anni e solo il 18% degli intervistati in Italia da oltre 5 anni (rassegnati o stanno bene così?)
- Retribuzione ma non solo: tra i fattori più importanti nella ricerca del lavoro gli intervistati considerano anche la sicurezza sul lavoro e i rapporti con i propri superiori. Un'importanza minore, per i cittadini migranti, sembrano avere le opportunità formative, la vicinanza a casa e le possibilità di carriera

Settore nel quale vorrebbe trovare lavoro



Proposte di lavoro senza regolare contratto o con carichi di lavoro eccessivi

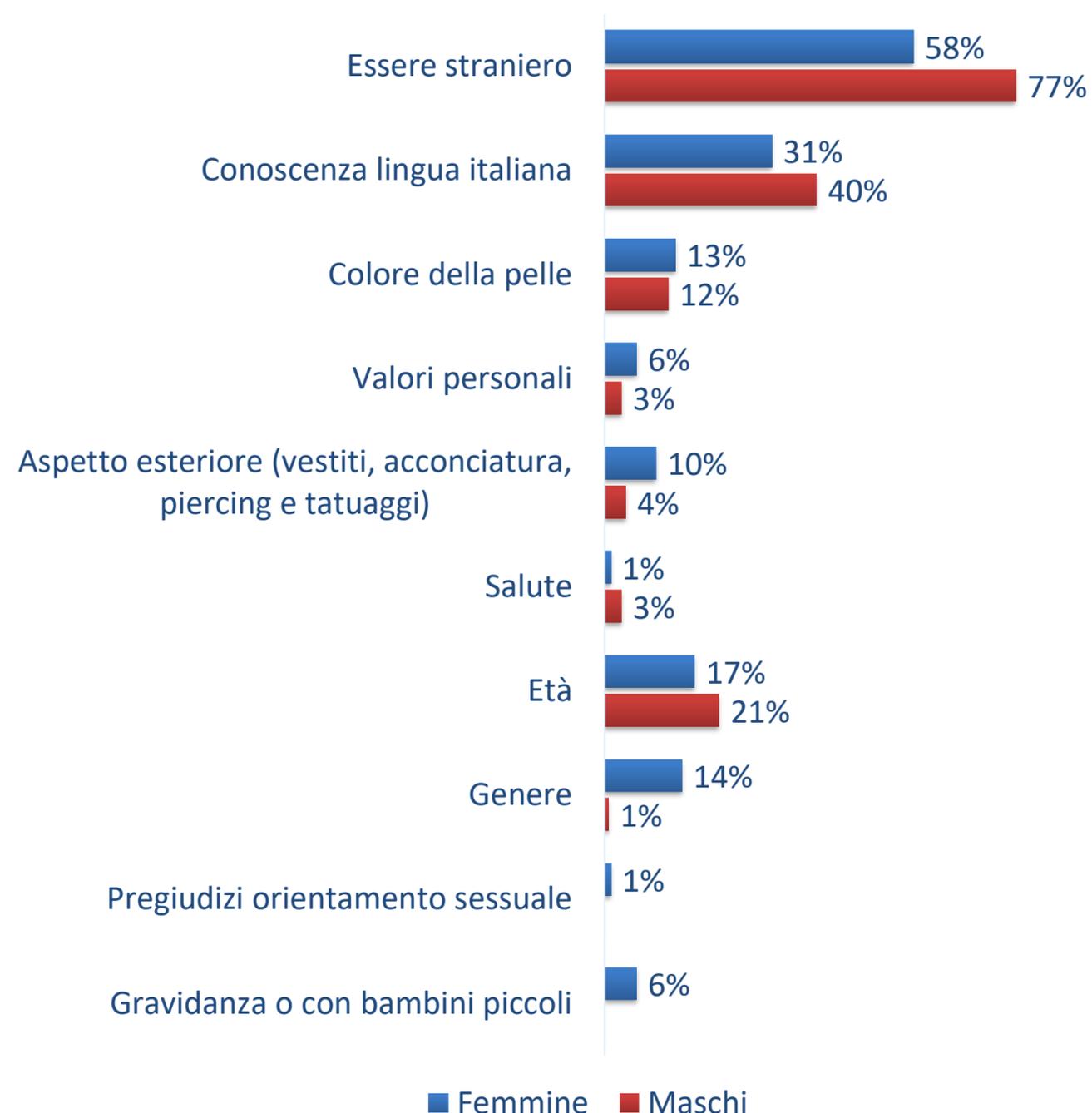
Intervistati che hanno ricevuto...



- Più della metà degli intervistati (il 53%; maschi 57% vs. femmine 46%) ha ricevuto proposte di lavoro senza regolare contratto (e una quota non trascurabile, come visto precedentemente, ha accettato la proposta)
- Il 48% ha ricevuto proposte di lavoro con paga bassa e il 43% lamenta carichi di lavoro eccessivi (relativamente a turni e orari)
- Una percentuale inferiore (31%) riguarda coloro che dichiarano di aver ricevuto proposte di lavoro con mansioni e compiti inferiori alle qualifiche e capacità possedute (il dato non sorprende, dal momento che la ricerca del lavoro dei cittadini migranti è spesso limitata a profili non specializzati)
- Dal questionario si rileva inoltre che il 28% degli intervistati dichiara di lavorare (ben) oltre le 40 ore a settimana → 38% asiatici, 22% africani, 23% europei non UE. La percentuale raggiunge il 39% tra gli occupati nel manifatturiero (e supera il 50% tra i lavoratori pakistani/bengalesi/cingalesi occupati presso datori di lavoro stranieri diversi dal paese di origine)

Fattori condizionanti la ricerca di lavoro

Fattori che, secondo l'intervistato, hanno condizionato la sua ricerca di lavoro (domanda risposta multipla)

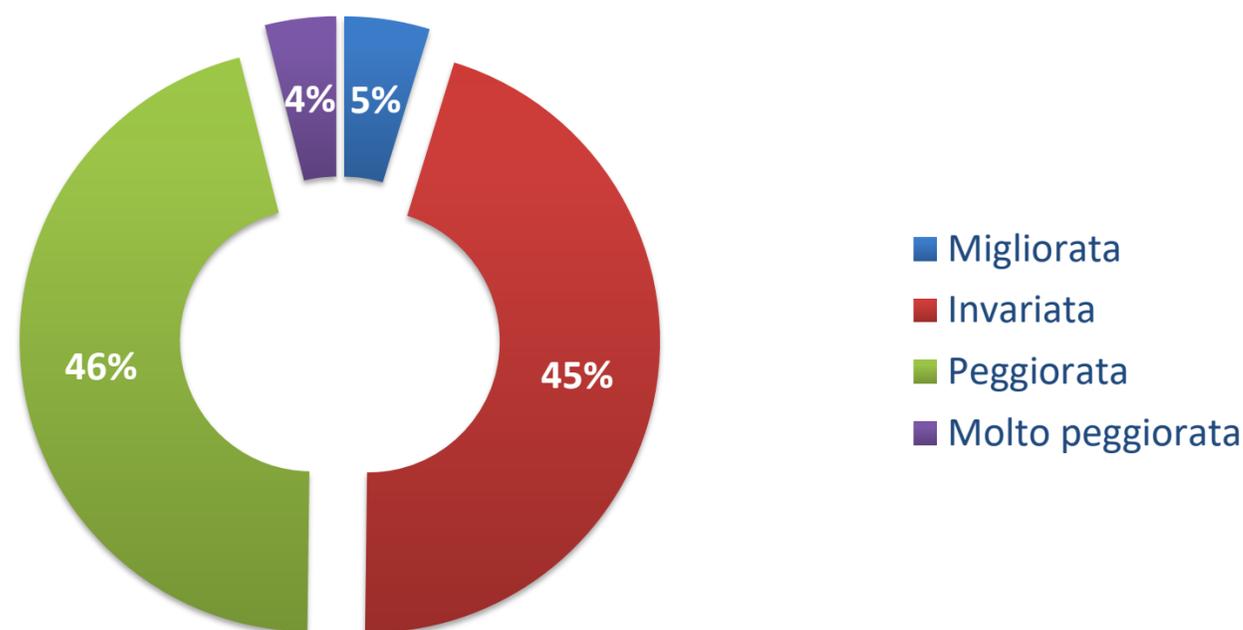


Agli intervistati è stato chiesto quali motivi, nella loro percezione, possano eventualmente aver condizionato la loro ricerca di lavoro in Italia.

- Il 69% è convinto che l'essere straniero abbia condizionato la propria ricerca di lavoro (questa percezione è di quasi 20 punti più alta tra i maschi: 77% vs. 58%);
- il 36% ritiene che la limitata padronanza della lingua italiana abbia influenzato la propria ricerca (40% maschi vs. 31% femmine);
- il 20% considera l'età un fattore limitante la propria ricerca;
- non trascurabile è anche il 12% di intervistati che ritiene un fattore condizionante il colore della pelle (tra nigeriani, senegalesi e ivoriani tale percentuale arriva a sfiorare il 50%).
- Le donne intervistate evidenziano come fattori limitanti la propria ricerca di lavoro il genere (14%), l'aspetto esteriore (10%), lo stato di gravidanza o la presenza di bambini piccoli (6%).

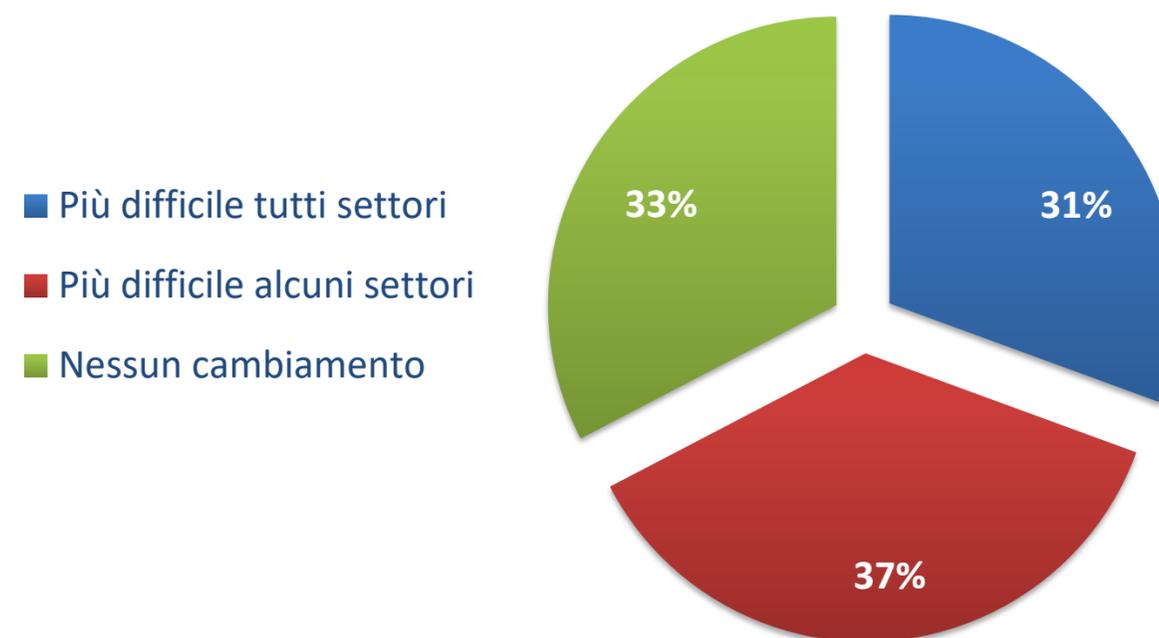
Condizione economica dei migranti e difficoltà nella ricerca del lavoro

Variazione condizione economica dell'intervistato e della sua famiglia rispetto al periodo pre-Covid



- Varie ricerche evidenziano come la pandemia abbia colpito più duramente i cittadini più deboli sul mercato del lavoro (in termini di competenze, diritti, etc) → tempi determinati non rinnovati, donne, giovani, migranti...
- La metà del campione che non lavora stabilmente è quella che per prima ha visto un peggioramento della propria condizione economica (per il 46% degli intervistati la condizione economica è peggiorata, per il 4% è molto peggiorata)
- Se peggiorata, perché → 32% perdita del lavoro, 29% riduzione del lavoro, 22% perdita del lavoro propri familiari, 17% minori opportunità lavoro stagionale, 9% calo o chiusura della propria attività di lavoro autonomo

Percezione difficoltà nel trovare il lavoro rispetto al periodo pre-Covid



Dopo la pandemia circa i due terzi degli intervistati hanno una percezione di maggiore difficoltà nel trovare lavoro (31% in tutti i settori, 37% in alcuni comparti in particolare)

Conclusioni

Le interviste realizzate dagli operatori del Centro per l'Impiego di Prato ad oltre 300 cittadini di paesi terzi evidenziano alcuni elementi di criticità (comuni anche agli altri ambiti regionali, come emerso in sede di incontri territoriali di *follow up* tra i referenti del progetto COMMIT):

1) BARRIERA LINGUISTICA

- La scarsa conoscenza della lingua italiana (già in sede di autovalutazione il 47% degli intervistati ha espresso una non effettiva padronanza della lingua), rappresenta un fattore condizionante la ricerca del lavoro (il 36% ritiene che la scarsa conoscenza dell'italiano abbia limitato in modo significativo la propria ricerca) e costituisce un elemento limitante sul posto di lavoro (ben il 58% degli intervistati ha incontrato difficoltà linguistiche sul lavoro, tra gli asiatici la percentuale sale al 71%).
- Nei Cpi la scarsa (e talvolta addirittura nulla) conoscenza della lingua da parte degli utenti migranti rende difficoltose le attività di orientamento e di prima accoglienza. La presenza dei mediatori linguistici culturali ha ovviato parzialmente al problema (ma i mediatori non sono sempre presenti, soprattutto in fase di prima accoglienza, dal momento che gli accessi possono essere estemporanei e senza appuntamento).
- Un'opportunità per innalzare il livello di istruzione e formazione della popolazione adulta residente (straniera ma non solo) è costituita dai protocolli d'intesa sottoscritti tra Arti e i CPIA

Conclusioni

2) SCARSA PROGETTUALITA' AL MIGLIORAMENTO

- Le aspettative da parte dei cittadini migranti sono legate soprattutto all'emergenza economica o ai rinnovi dei permessi di soggiorno, con la richiesta di tempi brevissimi in termini di risultati attesi e la difficoltà/impossibilità da parte degli operatori dei Cpi a dare risposte immediate.
- Dalle interviste emerge una scarsa progettualità al miglioramento da parte dei cittadini migranti: poca disponibilità al cambiamento (vedi il confronto tra il settore di ultima occupazione e il settore desiderato) e alla formazione (il 59% degli intervistati non ha frequentato alcuna scuola/ corso di formazione in Italia).
- Per i Cpi questo si traduce nella difficoltà a coinvolgere l'utenza migrante in progettualità a medio-lunga scadenza (vedi Programma GOL), nel proporre percorsi formativi medio/lunghi, tirocini, etc. Tutto ciò comporta un elevato rischio di dispersione.
- Difficoltà ad inserire l'utenza in processi di individuazione/ validazione delle competenze: titoli di studio non riconosciuti, documentazione assente, etc.
- Un'altra criticità è data dalla mancanza della patente di guida (meno di un terzo degli intervistati ha la patente e di questi la maggioranza non è automunita), che permetterebbe, da un lato, una mobilità maggiore, dall'altro di estendere la ricerca di lavoro a profili dove la patente è quasi sempre richiesta.

Conclusioni

3) ESPOSIZIONE ALLO SFRUTTAMENTO

- L'emergenza economica espone i cittadini migranti ad un maggiore rischio di sfruttamento e in ogni caso a svolgere lavori poco qualificati anche rispetto ai propri titoli di studio.
- **Più della metà degli intervistati (il 53%; tra i maschi il 57% vs. il 46% delle femmine) ha ricevuto proposte di lavoro senza regolare contratto. Una quota non trascurabile ha accettato la proposta: preoccupante appare infatti il 17,8% di intervistati che come ultimo lavoro (o lavoro attuale) afferma di aver lavorato (o lavorare) senza regolare contratto. Tale percentuale raggiunge il 20% tra gli africani e gli asiatici (mentre tra gli europei extra UE è pari al 6,5%).**
- Il 48% degli intervistati ha ricevuto proposte di lavoro con paga bassa e il 43% lamenta carichi di lavoro eccessivi relativamente a turni e orari. Dal questionario si rileva che il 28% degli intervistati lavora (ben) oltre le 40 ore a settimana; tale percentuale raggiunge il 39% tra gli occupati nel manifatturiero, e supera il 50% tra i lavoratori pakistani/ bengalesi/ cingalesi occupati presso datori di lavoro stranieri diversi dal paese di origine.
- Rapporti con le istituzioni non sempre compresi da parte dei cittadini migranti (procedure, documentazione, etc): necessità di affiancamento / accompagnamento per ridurre il rischio di marginalità.